

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021



LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di

Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Società SIU
italiana
degli urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Società
italiana SIU
degli urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-30-1

DOI: 10.53143/PLM.C.321

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su www.planum.net |

Planum Publisher | Roma-Milano

03 LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di
Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

**Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti**

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

**Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale
Torino, 17-18 giugno 2021**

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

**Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana
degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021**

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella,
Giovanni Caudò, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto,
Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin,
Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato,
Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

**Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze,
Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e
Università di Torino**

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice,
Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella,
Antonio di Campi, Carolina Ciaimo, Umberto Janin Rivolin,
Fabrizio Paone, Elena Peđe, Angelo Sampieri, Loris Servillo,
Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo,
Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio,
Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03,
"Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali"
Chair: Elena Marchigiani (Università degli Studi di Trieste,
Dipartimento di Ingegneria e Architettura - DIA), Anna Marson
(Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture del
progetto - DCP)
Co-Chair: Federica Corrado, Loris Servillo (Politecnico di Torino,
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del
Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Corrado F.,
Marchigiani E., Marson A., Servillo L. (a cura di, 2021), *Le
politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali.
Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING,
RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione
spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 03,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti,
Roma-Milano 2021.

INDICE

- 9 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Introduzione** · Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Nuove narrazioni

- 12 **La marginalizzazione delle piccole isole italiane** · Mariella Annese, Nicola La Macchia, Federica Montalto
- 17 **Per un cambio di paradigma nelle aree interne. Dal perseguimento dell'inversione demografica alla pianificazione della contrazione. Dati e scenari dal Materano** · Stefano D'Armento
- 25 **Il discorso rurale** · Antonio di Campi
- 31 **Territori marginali e finestre di opportunità. Norcia tra gli eventi sismici del 1979 e del 2016** · Marco Emanuel Francucci
- 37 **Lo sforzo inutile di Colapesce. Le aree interne in Sicilia tra declino demografico e ipertrofia urbana** · Francesco Martinico, Fausto Carmelo Nigrelli, Antonino Formica
- 48 **Aree interne della Campania tra svuotamento e nuova progettualità. Il caso dell'Alta Irpinia** · Giuseppe Mazzeo
- 55 **Oltre la retorica del borgo: un approccio sistemico per il bilanciamento territoriale** · Stefania Oppido, Stefania Ragozino, Katia Fabbriacci, Gabriella Esposito De Vita
- 62 **Le Alpi Apuane: un'antropogeografia tecnologica in risposta alla fragilità delle aree interne della Lunigiana** · Margherita Pasquali
- 83 **New encounters between human and more-than-human actors (viruses and bacteria included): vulnerability of cities and the (sub)urban future** · Camilla Perrone
- 90 **Coast-to-land. Un'indagine trasversale per la riconnessione dei territori marginali della Regione Marche** · Caterina Rigo

Trans-territorialità

- 99 **I territori marginali come laboratorio di futuro per le politiche di innovazione digitale** · Cosimo Camarda
- 107 **Pattern di contrazione e dinamiche locali. Risorse di rete e opzioni di adattamento per i territori della Val Parma/Val d'Enza** · Barbara Caselli, Martina Carra
- 115 **Ingegneria degli indicatori per la caratterizzazione dei territori ad elevata fragilità nelle aree interne italiane. Il caso dei comuni dell'Orvietano** · Lorena Fiorini, Francesco Zullo
- 121 **Le Valli di Lanzo in prospettiva metromontana: esperienze didattiche di progettualità integrata** · Mauro Fontana, Loris Antonio Servillo
- 129 **Metropoli di Paesaggio: basso, (anti)fragile, potente** · Sergio Fortini
- 135 **Contrazione consapevole. Una proposta dall'area greco-calabra per la città metropolitana** · Marco Mareggi
- 141 **Oltre il cratere, ripensare le relazioni tra aree esterne ed interne della Sardegna** · Agostino Strina

- 150 **Interpretare l'accessibilità per ridefinire la marginalità: il caso delle Aree Interne** · Bruna Vendemmia, Paola Pucci, Paolo Beria

Ri-pensare modelli di sviluppo

- 160 **Ri-pensare la produzione in montagna. Aree dismesse e prospettive di governance** · Fulvio Adobati, Emanuele Garda, Lorenzo Migliorati, Marcello Modica
- 169 **Il rilancio delle aree interne attraverso la rivitalizzazione dei borghi e dei centri minori** · Natalina Carrà
- 179 **Co-developing heritage-led regeneration plans in rural areas: the RURITAGE methodology for community-based heritage management and planning** · Elisa Conticelli, Claudia De Luca, Angela Santangelo, Simona Tondelli, Michele Perello, Javier Lopez
- 186 **Un possibile modello di gestione collettiva del Parco integrato "Terme Lucane" di Latronico (PZ)** · Emanuela Coppola, Giuseppe Bruno, Egidio De Stefano
- 192 **Progettare i territori marginali della transizione energetica: alcune riflessioni su buone e cattive pratiche a partire dalle vicende del "mini" idroelettrico sul Piave** · Fabrizio D'Angelo
- 201 **Ripartire dall'Osso. Nuovi turismi rigenerativi per i territori rurali di margine** · Catherine Dezio, Diana Giudici
- 208 **Tra sospensione e accelerazione. Rischi e contraddizioni delle narrazioni sui territori in contrazione** · Alberto Marzo, Valeria Volpe
- 216 **Il patrimonio culturale e paesaggistico nelle strategie di sviluppo locale: progettualità nelle aree interne di Piemonte e Liguria** · Erica Meneghin
- 223 **Le antiche percorrenze e la temporalità nelle aree interne per una rinascita sostenibile dei borghi abbandonati** · Francesca Pirlone, Ilenia Spadaro, Selena Candia

Politiche, risorse, strumenti

- 234 **L'analisi spaziale di rete: uno strumento per definire la marginalità dei territori campani** · Antonia Arena
- 242 **Paesaggi rurali storici della Sardegna e strumenti di pianificazione** · Danila Artizzu
- 249 **Lo sviluppo socio-culturale del promontorio di Capo Colonna a Crotone nel quadro normativo regionale** · Vincenzo Paolo Bagnato, Ada Palmieri
- 255 **Orientamenti per una nuova pianificazione regionale. Macroregioni, contesti e progetti** · Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi
- 263 **"Aree interne" tra fragilità e solidità: dal racconto alla proposta** · Rosa Anna La Rocca
- 273 **La Strategia Nazionale Aree Interne: (primi) ritorni di esperienza dai Monti Reatini** · Marco Leonetti
- 280 **La Basilicata alle prove con la pianificazione paesaggistica in uno scenario di crisi globale. Quale azione paesaggistica e quali scenari di senso** · Mariavaleria Mininni, Angela Cicirelli, Miriam Romano, Maddalena Scalera
- 286 **L'autoresponsabilità della governance: forme volontarie di pianificazione e programmazione territoriale** · Giovanni Ottaviano, Luciano De Bonis
- 292 **Processi d'innovazione per i territori "in contrazione": politiche, strategie, prospettive per affrontare la sfida del declino demografico** · Gabriella Pultrone

- 304 **Co-progettazione, compagini locali e politiche per lo sviluppo locale: note dall'attuazione della SNAI nella Provincia autonoma di Trento** · Federico Sartori, Paolo Rosso
- 310 **Un Parco nella Sicilia più nascosta** · Valeria Scavone, Salvatore Danilo Mistretta
- 318 **Politiche di coesione e ambiti urbani: i POR FESR 2014-20 cristallizzati dal Covid-19 e l'avvio della programmazione 2021-27** · Carlo Torselli

Public engagement e ruolo delle università

- 331 **Fare urbanistica in cammino: l'esperienza di Sardinia Reloaded del Laboratorio del Cammino** · Anna Maria Colavitti, Luca Lazzarini, Serena Marchionni, Cristiana Rossignolo
- 340 **Ri-Abitare i luoghi patrimoniali "remoti". L'innovazione concettuale per reinterpretare l'abitabilità dei territori** · Concetta Fallanca
- 346 **B4R Branding4Resilience. Tourist infrastructure as a tool to enhance small villages by drawing resilient communities and new open habitats** · Maddalena Ferretti, Sara Favargiotti, Barbara Lino, Diana Rolando
- 355 **FOODdia ca Furria: un progetto di ricerca di comunità nella Valle del Simeto in Sicilia** · Agata Lipari Galvagno
- 363 **Territori di potenziale eccellenza, nel Friuli Venezia Giulia. Esercizi di rappresentazione e progetto, nelle aree SNAI e dintorni** · Elena Marchigiani, Paola Cigalotto

Tra sospensione e accelerazione. Rischi e contraddizioni delle narrazioni sui territori in contrazione

Alberto Marzo

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale – DICEA
Email: al.marzo89@gmail.com

Valeria Volpe

Università IUAV di Venezia - Curriculum Urbanistica
Université Paris Nanterre - Laboratoire Architecture Anthropologie
Email: volpe.valeria91@gmail.com

Abstract

Totale o parziale, repentino oppure effetto di flussi continui e prolungati di abbandoni, lo spopolamento è una dinamica complessa ad intensità variabile, esito e al tempo stesso causa di modificazioni che riguardano l'economia e la struttura sociale del territorio, così come i modi di vita e le abitudini dei suoi abitanti. Tale fenomeno ha generato, in diversi contesti territoriali un doppio effetto: da un lato forme di sospensione, di attesa e di immobilismo come reazione ai processi di marginalizzazione, dall'altra, frutto di un diffuso sentimento d'urgenza, un'accelerazione nella ricerca di strategie, strumenti e progetti, che provano a invertire o perlomeno stabilizzare il trend demografico. Tale accelerazione sembra trovare radici nella progressiva crescita che negli ultimi anni ha caratterizzato il dibattito attorno al tema delle aree interne come territori di potenziale trasformazione sociale e sfida alla metropolitanità dominante (Carrosio 2016, 2019). Riprendere oggi, a partire da due casi studio estremamente differenti ma accomunati da una medesima narrazione, la riflessione precedentemente proposta attorno al paradosso sospensione/accelerazione significa inevitabilmente introdurre come elemento significativo l'inedita evoluzione che l'evento pandemico Covid-19 ha provocato all'interno del dibattito scientifico e mediatico sui territori dell'Italia interne.

Parole chiave: fragile territories, tourism, local development

1 | Introduzione

Dopo una lunga stagione di disinvestimento strategico, politico e culturale (Carrosio 2019), il tema delle aree interne è tornato progressivamente ad occupare un ruolo centrale all'interno del dibattito scientifico e dell'agenda politica nazionale. Aumenta progressivamente la consapevolezza che i territori interni, spesso caratterizzati da multipli elementi di fragilità e segnati da forme acute di disuguaglianze spaziali, sociali ed economiche, costituiscono un potenziale serbatoio di ricchezze per lo sviluppo dell'intero Paese, nonché un presidio fondamentale per la sua salvaguardia. Ruolo centrale nella costruzione di un tema nazionale va sicuramente individuato nella Strategia Nazionale delle Aree Interne – SNAI – che, avviata nel 2013 da Fabrizio Barca e da un team di esperti dipendente dall'Agenzia della Coesione Territoriale, ha in primo luogo attuato un lavoro di classificazione, in base a criteri di distanza¹, che ha permesso la definizione della categoria "aree interne". Tale input ha aperto una prima riflessione organica su tali contesti territoriali estremamente diversi tra loro ma accomunati da condizioni di vulnerabilità (Lanzani, 2020), e ha consentito di disegnare, attraverso un approccio *place-based*, una serie di interventi specifici volti a contrastare il trend demografico negativo.

Contestualmente il mondo accademico ha visto ampliarsi sempre più la platea dei soggetti interessati, anche grazie a numerosi momenti di riflessione collettiva. Basti pensare ai seminari Aree Fragili, o al lavoro del Forum delle disuguaglianze, sino al libro-progetto collettivo *Riabitare l'Italia* (De Rossi, 2018) e al relativo Manifesto (Cersosimo, Donzelli, 2020), e alla costituenda Rete Nazionale dei Giovani

¹ «La mappatura finale risulta quindi principalmente influenzata da due fattori: i criteri con cui selezionare i centri di offerta di servizi e la scelta delle soglie di distanza per misurare il grado di perifericità delle diverse aree. A tale proposito, la classificazione dei comuni è stata ottenuta sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo» (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/arint/Cosa_sono/index.html).

Ricercatori sulle Aree Interne, organizzata dai dottorandi del Dastu². Negli ultimi anni, inoltre, tale interesse ha subito alcune importanti accelerazioni improvvise le cui ricadute impongono una riflessione. Lo sciame sismico che ha colpito il Centro Italia tra il 2016 e il 2017, ad esempio, ha imposto con forza da una parte la necessità di una riflessione attorno al tema dello spopolamento e del “diritto a restare”, dall'altra è diventato un caso studio di particolare interesse per osservare e analizzare le possibili ricadute della monocultura turistica (Attili, 2016) che pare ormai minacciare molte delle aree interne del paese. Seppur di natura estremamente diversa, un ulteriore shock può essere individuato nella recente esplosione dell'ondata pandemica di Covid-19, ancora in corso, durante la quale a più voci e con consapevolezza diversa è emersa la possibilità di identificare le aree interne come territori privilegiati verso cui indirizzare piani e progetti di dispersione/contrazione dell'urbano imposti da questa e dalle possibili altre future pandemie.

A partire da queste prime constatazioni il contributo propone alcuni estratti dei discorsi prodotti durante i mesi di crisi sanitaria e prova a metterli in tensione con due affondi nei casi studio di Castelluccio di Norcia e Biccari, due comuni che, seppur in maniera estremamente diversa, si trovano oggi a vivere il paradosso tra sospensione, frutto della rassegnazione che il processo di marginalizzazione ha prodotto, e accelerazione nella produzione di strategie, strumenti e progetti, che provano a rispondere con urgenza al problema della contrazione demografica.

2 | Fuga dalla città

È forse proprio con l'immagine della “fuga da Milano” proposta dalle maggiori testate giornalistiche che l'8 marzo esplose a tutti gli effetti il racconto della percezione del rischio legata alla pandemia di Covid-19. Sono immagini che provengono dal capoluogo lombardo ma che abbiamo ritrovato, quasi identiche, in altri contesti europei e mondiali: in Francia le prime stime parlano del 17% della popolazione parigina che lascia l'*Ile de France* per raggiungere seconde case, le immagini si ripetono, simili a quelle della stazione di Milano, sono foto che provengono dalle maggiori *Gares parisiennes* e che accompagnano articoli che parlano della *fuite à la campagne* (Buanchaud, 2020). Ancora, il *New York Times* titola “Where New Yorkers Moved to Escape Coronavirus” (Paybarah, 2020), articolo accompagnato da alcune mappe che mostrano i principali spostamenti da New York e lo svuotamento di alcuni quartieri, specialmente quelli più ricchi, durante il primo periodo della fase pandemica. Ma anche immagini di contesti estremamente differenti come quelle proposte dal *Sole24ore* a proposito dell'esodo biblico dei lavoratori a giornata dalle metropoli e dai centri industriali dell'India (Di Donafrancesco, 2020). Inizia così a delinearsi una narrazione che contrappone alla città, densa e satura, l'idea di campagna e paese pronti ad accogliere e ad offrire riparo dal rischio di contagio (Figura 1). Tale narrazione apre inevitabilmente un folto dibattito, che coinvolge un insieme di voci appartenenti a mondi estremamente diversi: attraverso trasmissioni televisive, articoli su importanti testate giornalistiche e contributi scientifici, il tema di una possibile “rivincita dei borghi” come luoghi privilegiati per la “dispersione dell'urbano” arriva a toccare anche i livelli più alti della rappresentanza politica.

Riprendendo le parole di alcune tra le più interessanti voci che in questi mesi, da prospettive diverse, hanno contribuito al discorso sul tema, ritroviamo facilmente alcuni elementi centrali di questa narrazione: «Tutti hanno capito che il verde è un tema importante. [...] Succederà anche in Italia, chi ha una seconda casa ci si trasferirà – abbiamo ormai capito le potenzialità del lavoro a distanza – o ci passerà periodi più lunghi. Ma questo processo andrà governato. Servirebbe quindi una campagna per facilitare la dispersione, e anche una ritrazione dall'urbano, per lasciare spazio ad altre specie viventi. Poi, l'Italia è piena di borghi abbandonati, da salvare. Abbiamo un'occasione unica per farlo». [...] Ci trasferiremo tutti in campagna? «Io penso a un grande progetto nazionale: ci sono 5800 centri sotto i 5mila abitanti, e 2300 sono in stato di abbandono. Se le 14 aree metropolitane adottassero questi centri, con vantaggi fiscali e incentivi...».

Stefano Boeri (in Giovara, 2020)

«Rispetto alle considerazioni di Stefano Boeri ci siamo portati avanti da anni e abbiamo presentato le nostre proposte a Regioni e Governo. Certo, ora con l'emergenza coronavirus i nostri borghi diventeranno più appetibili anche per il turismo, poiché si cercheranno di più luoghi meno affollati, ma il nostro ruolo non è soltanto quello di offrire località di villeggiatura».

Fiorello Primi, presidente *Borghi più belli d'Italia* (in Nadotti, 2020)

² In particolare organizzata da dottorandi e ricercatori facenti capo al Dipartimento di eccellenza sulle fragilità territoriali del Politecnico di Milano.

«I piccoli comuni possono tornare ad essere spazi generativi di nuove socialità e nuove cittadinanze attraverso percorsi di protagonismo, possono puntare ad essere i luoghi che indicano la strada per vincere la sfida climatica anche attraverso le tante forme di coproduzione di servizi, di green economy, di sostenibilità sociale e ambientale, che qui, come indicato dal Manifesto di Assisi, affondano “le radici, spesso secolari, in un modo di produrre legato alla qualità, alla bellezza, all’efficienza, alla storia delle città, alle esperienze positive di comunità e territori”».

Appello *RiconnettiamoIlPaese* promosso da Legambiente

«Un piano di recupero e rilancio dei borghi. Quei luoghi bellissimi, e spesso abbandonati o trascurati, che si trovano a centinaia lungo la dorsale appenninica. Hotel diffusi, cammini, ciclabili, ferrovie storiche, cibo, natura, arte. Un modo di offrire turismo esperienziale, quella possibilità di vivere all’italiana che tutti nel mondo sognano».

Dario Franceschini
Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo (in Guerzini, 2020)



Figura 1 | I titoli in tema “fuga dalla città” delle principali testate giornalistiche italiane, collage degli autori

Una rassegna esaustiva dei pareri più significativi espressi sul tema avrebbe bisogno di spazi e riflessioni molto meno contingentati, crediamo nondimeno sia interessante e necessario avviare un lavoro di riordino all’interno di una presa di parola di difficile ricomposizione che ha visto intervenire figure assai diverse, primo fra tutti Stefano Boeri, che ha individuato da subito le aree interne come luogo privilegiato per la “dispersione dell’urbano” ma anche alti livelli della rappresentanza politica come il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Dario Franceschini, che in diverse interviste ha dichiarato l’urgenza di un piano per il rilancio del turismo nel territorio interno del paese.

Ci interessa qui sottolineare come, se da una parte tale narrazione sembra stia già dando avvio a progetti e politiche³, di cui però appare difficile analizzare oggi il reale portato, essa sta contestualmente generando le prime ricadute spaziali sui territori in questione. Riportare alcune di queste prime ricadute, osservate tramite il lavoro di campo su due casi studio montani, apparentemente omogenei ma molto diversi, può offrire a nostro parere un interessante spunto di riflessione su criticità e opportunità di questo rinnovato interesse per i territori interni.

3 | Montagne in scena: Castelluccio di Norcia

A partire dal 24 agosto 2016, sino al gennaio successivo, una lunga serie di sequenze sismiche colpisce l'Appennino centrale: i comuni interessati – distribuiti su Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo – saranno 140 e 10 le province, in cui vivono complessivamente oltre 1 milione di persone. L'evento catastrofico assume ancora maggior rilievo se si considera che la gran parte del territorio colpito ricade in aree interne, montane e in via di spopolamento. Volendo considerare il disastro naturale come un inesorabile acceleratore di fenomeni e processi già in corso (Mela et al., 2017) l'osservazione delle trasformazioni in corso in queste aree, tanto nella risposta all'emergenza quanto nel dibattito su nuove possibili traiettorie di sviluppo, offre un punto di vista privilegiato circa i possibili futuri delle aree interne italiane. Oggetto di studio, nello specifico, è il quadro delle trasformazioni, particolarmente emblematico, che ha investito un di territorio montano peculiare, quello dell'area umbra della Valnerina, ed in particolare Castelluccio di Norcia.

Si tratta di un territorio già da tempo attraversato da flussi turistici sempre crescenti, una montagna che potremmo definire “sovraesposta”, in cui un processo di riconversione in chiave turistico-ricettiva del sistema abitativo-produttivo appariva certamente già in corso, pur avendo subito nel post-sisma un'importante accelerazione (Emidio di Treviri, 2018).

Già a partire dalla metà del '900, infatti, il territorio dei monti Sibillini inizia ad essere frequentato più assiduamente, e Castelluccio di Norcia in particolare, per la sua vicinanza alle cime, diviene ben presto un centro alpinistico di rilievo, soprattutto grazie alla realizzazione del vicino comprensorio sciistico di Forca Canapine. Agli inizi degli anni '70 del secolo scorso, inoltre, i primi appassionati di deltaplano e parapendio riconoscono nel Vettore e nella Piana di Castelluccio i luoghi ideali in cui praticare tali sport, dischiudendo così definitivamente il territorio a flussi turistici, in gran parte stranieri, di anno in anno più consistenti. A completare il quadro dell'uso turistico di questa porzione d'Appennino vi è poi una peculiarità che è prerogativa assoluta di questo territorio, ovvero la *Fiorita*. Ogni anno, infatti, tra maggio e luglio, l'altopiano di Castelluccio, quasi interamente coltivato a lenticchia, ospita la coloratissima fioritura di questo legume e delle sue piante ospiti, e viene puntualmente attraversato da un vasto numero di turisti richiamati qui da questo spettacolo naturale. Il lavoro di promozione turistica svolto a più livelli negli ultimi anni ha promosso una pressoché totale sovrapposizione tra Castelluccio e i suoi altipiani e l'evento della *Fiorita*, tanto che la stessa Pro Loco di Norcia, nel descrivere il borgo e il Pian Grande, non esita a definirli «il palcoscenico della fioritura»⁴. Se sul finire degli anni '80 gli alberghi sono due e i ristoranti ancora tre, al 24 agosto 2016, data della prima di scossa sismica, si conta un totale di 31 tra strutture ricettive e ristorative⁵.

A partire da tali premesse non stupisce osservare, ancor più forti che altrove, gli effetti di un post-sisma che vede ancora quasi del tutto assente qualsiasi forma di ricostruzione e che invece, nei numerosi progetti di delocalizzazione all'apparenza temporanei, continua a privilegiare ed incentivare una logica di mera fruizione turistica giornaliera⁶.

Le Soluzioni Abitative d'Emergenza SAE, solo otto, sono state consegnate a quasi tre anni dal sisma, così come nessuna risposta è stata data alla domanda di presidio abitativo della folta componente di abitanti temporanei, mentre l'unico progetto realizzato, assai dibattuto, è una ricollocazione temporanea di alcune

³ Si pensi soprattutto al macro-insieme del cosiddetto turismo responsabile. Progetti come *Piccole Patrie* promosso da SIMTUR, Società Italiana Professionisti Mobilità dolce e Turismo sostenibile o l'accordo tra il ministero dell'Ambiente e il CAI Italia per dar vita al *Sentiero dei parchi*, alcune misure a tema aree interne del cosiddetto DL rilancio del 19 maggio 2020, ma ancor di più l'operato del Mibact a guida Franceschini, che già da tempo aveva posto l'accento su una necessaria delocalizzazione del turismo responsabile, incentrata sui piccoli centri, confermato con il recente bando di rilancio da oltre 30 milioni di euro per comuni con meno di 10mila abitanti.

⁴ Cfr *La fioritura di Castelluccio di Norcia*, «proloconorcita.it», 9 giugno 2019.

⁵ Nello specifico si parla di 17 attività ristorative e 14 ricettive. I dati qui riportati sono frutto di un'elaborazione svolta da Deborah Caponecchi all'interno del suo lavoro di tesi *Turismo e terremoto: Analisi degli impatti sismici sui flussi turistici a Castelluccio di Norcia. Proposte per la ripartenza e la riqualificazione del settore*.

⁶ Si veda l'analisi del gruppo di ricerca militante Emidio di Treviri “Prima il food e poi le case. Gastropolitiche nel post-sisma” in *Perunaltracità*, online, <https://www.perunaltracita.org/2018/05/13/prima-il-food-poi-le-case-gastropolitica-nel-post-sisma/>.

attività di ristorazione in una struttura temporanea ai piedi del paese ancora in macerie, il cosiddetto *deltaplano*.

È in tale paradossale contesto che, a pochi giorni dalla riapertura dei confini regionali dello scorso 3 giugno, in concomitanza con l'inizio della *Fiorita*, un'inedita quantità di turisti si è riversata nella Piana di Castelluccio, scelta come palcoscenico della propria personale, giornaliera, "fuga dalla città". Le immagini sono particolarmente esplicative: code chilometriche sulle strade di accesso alla Piana (Figura 2), anche a causa di cantieri ancora aperti, parcheggi temporanei a ridosso dei campi realizzati dalla comunanza agraria, da tempo in contrasto sul tema con il commissario per gli usi civici di Lazio Toscana e Umbria⁷, gruppi di turisti che si avventurano all'interno dei campi spesso ignari del delicatissimo ecosistema in cui sono immersi.

Parallelamente i pochi che hanno voluto addentrarsi nel paese ancora distrutto hanno potuto osservare una nuova area container in costruzione che la protezione civile umbra sta montando per il riposo diurno dei commercianti del deltaplano, tanto da aver portato alcuni di quei residenti temporanei di cui si è accennato in precedenza a coniare il termine di "baracchizzazione"⁸ del borgo (Figura 3).

Mentre già si ragiona su come regolare e gestire flussi così ingenti di turisti per le prossime *Fiorite*, e il sindaco di Norcia arriva a proporre la predisposizione di un progetto di prenotazione limitata degli accessi ai Pian⁹, ciò che già era passato in secondo piano in questo lentissimo post-sisma, ovvero la componente abitativa di un territorio così complesso e fragile, appare ancora una volta, e forse con più forza di prima, perdere ogni voce in capitolo.



Figura 2 | Fiorita di Castelluccio 2020, Auto in coda nella Piana
Fonte: foto dell'autore

⁷ Il commissario si è espresso circa l'illegittimità dei parcheggi sulla Piana, perché su terreni a uso civico, con la sentenza n 19 del 13 maggio 2018.

⁸ Il dibattito sul tema è particolarmente acceso. Si fa qui riferimento alle dichiarazioni di Urbano Testa, presidente del Comitato Civico Castelluccio di Norcia, riportate da diverse pagine Facebook "frequentate" da quel vasto, disperso e complesso insieme di chi si definisce oggi abitante di Castelluccio. <https://www.facebook.com/Castellucciodinorcia1452>.

⁹ <https://www.comune.norcia.pg.it/2020/07/07/18249/>.



Figura 3 | Fiorita di Castelluccio 2020, la nuova area container in via di realizzazione, Fonte: post di Urbano Testa pubblicato sulla pagina Facebook Castelluccio di Norcia 1452 mt il 7 luglio 2020

4 | Montagne in cerca di una nuova vocazione: Biccari

Il secondo caso che proponiamo di indagare è quello del Comune pugliese di Biccari. Classificato come comune intermedio¹⁰ dall’Agenzia della Coesione Territoriale in ambito SNAI, Biccari è uno dei 29 comuni dei Monti Dauni, scelti nel 2015 come area pilota pugliese¹¹. Nonostante la sua classificazione come comune intermedio, dipendente dalla sua collocazione in prossimità dei centri maggiori di Lucera e Foggia, il Comune, con i suoi 2700 abitanti circa, mostra oggi i dati classici della contrazione e del processo di marginalizzazione. Nonostante ciò, si evidenzia la presenza ancora consistente di una fetta di popolazione stabile che risiede nel comune durante tutto l’anno e di flussi di ritorni stagionali da parte di abitanti non più domiciliati, spesso proprietari di seconde case, ancora fortemente legati al territorio per motivi affettivi, familiari o, in rari casi, lavorativi.

A differenza del caso precedentemente analizzato, il processo di contrazione demografica che ha colpito il paese e, più in generale, l’insieme dei comuni della dorsale appenninica pugliese, è un fenomeno di lungo corso che non ha conosciuto particolari shock puntuali, quali i sopra citati eventi sismici, ma ha assunto al contrario l’aspetto di una dinamica cronica con cui il territorio e la comunità si ritrovano a convivere. Lontano quindi da ricalcare l’immaginario di un paese fantasma (Teti, 2017), il contesto attuale del comune di Biccari, può essere descritto riprendendo la categoria di “intermedio” – proposta dalla SNAI – ed estenderla a concetto capace di descrivere la condizione di *in-between* o *entre-deux* (Ghitti, 2010) che caratterizza oggi il comune. Tra più spazi, ma anche tra più tempi, Biccari è uno di quei luoghi “in bilico” che affrontano in maniera evidente una fase di transizione demografica, economica e sociale che comporta, come per molti dei territori in contrazione, la ricerca di una nuova vocazione economico-produttiva.

Uno degli assi di sviluppo individuati a livello locale è sicuramente quello turistico, probabilmente sollecitato dal dibattito attuale che individua nelle aree interne tutte, un potenziale spazio del *loisir*. Tuttavia, a differenza di molte zone alpine e di alcuni segmenti appenninici, che già dall’epoca dei Gran Tour iniziano ad apparire come il *playground of Europe* (Varotto, 2020), nel tratto pugliese del subappennino dauno, identificabile come parte di quelle “montagne di mezzo” di cui Varotto parla nel volume recentemente pubblicato, la spinta verso uno sviluppo turistico dell’area è decisamente recente. Da un

¹⁰ Secondo la classificazione della Strategia Nazionale Aree Interne, le aree intermedie sono quelle situate tra i 20 e i 40 minuti dal polo urbano più vicino, ovvero dal primo centro in cui si concentrano i servizi.

¹¹ L’area dei Monti Dauni viene selezionata come area pilota SNAI per la regione Puglia con Delibera di Giunta Regionale n. 870/2015. Il processo è quindi iniziato nel 2015 ed è giunto, a dicembre 2017, all’approvazione della strategia d’area.

monitoraggio relativo ai progetti proposti dal comune negli ultimi anni, si può facilmente evidenziare come si siano moltiplicati gli interventi incentrati sulla promozione del “borgo” e dell’area SIC *Monte Cornacchia-Bosco di Faeto*¹² che ricade parzialmente nel territorio comunale. L’apertura nel 2014 del Parco Daunia Avventura, il rifacimento del manto stradale di connessione tra il paese e l’area montana, le multiple iniziative portate avanti dalla Cooperativa di Comunità a partire dalla sua istituzione del 2017, la partecipazione a numerosi seminari e incontri sul tema del turismo sostenibile, l’adesione a reti di comuni e circuiti quali Borghi Autentici, sono solo alcuni degli elementi da analizzare per rilevare il forte investimento verso uno sviluppo turistico del territorio che l’amministrazione locale ed alcuni attori locali portano avanti. Anche negli ultimi mesi, attraverso un monitoraggio continuo delle iniziative proposte, si riesce facilmente a cogliere una reattività immediata nell’adattare, spazi e attività per i visitatori alle regole e alle norme imposte per prevenire un’eventuale diffusione del contagio. Come emerso in diversi scambi con il Sindaco Gianfilippo Mignogna e con i membri della Cooperativa di comunità, obiettivo della progettazione della stagione estiva 2020 è quello di “ideare e proporre modelli alternativi” e di intercettare flussi di visitatori attraverso la proposta di “esperienze non convenzionali” in un territorio che per ora può dichiararsi *Covid free*.

Senza scendere nel dettaglio delle singole attività, è sicuramente interessante rilevare due elementi: da un lato la componente sperimentale di alcuni dei progetti¹³, strettamente dipendente dalla volontà dell’amministrazione comunale di proporre una sorta di laboratorio locale in cui testare soluzioni capaci di conciliare i progetti turistici con altre iniziative rivolte direttamente alla popolazione stabile del territorio, dall’altra l’estrema rapidità di formulazione della proposta che risponde alla necessità di dover sfruttare la stagione estiva, periodo in cui il paese è solitamente attraversato dai ritorni stagionali ma anche da presenze turistiche esterne.

Dalla lettura del caso di Bicari potremmo avanzare alcune domande aperte: le sperimentazioni messe in campo a livello locale al fine di creare una nuova vocazione turistico-ricettiva hanno effettivamente la forza di creare un modello alternativo di sviluppo conciliabile con forme di residenzialità stabile? E inoltre, possono soluzioni contingenti, fortemente legate alle capacità del singolo amministratore locale e non incluse in strategie nazionali, essere rese solide ed avere effetti strutturali di lungo periodo?

5 | Conclusioni e domande aperte

Seppur consapevoli dell’impossibilità di verificare, allo stato attuale, le effettive ricadute territoriali che l’improvvisa accelerazione del dibattito avrà sui singoli contesti territoriali, l’osservazione dei due casi studio proposti rende evidente l’urgenza di alcune considerazioni. Se da un lato, a scala nazionale, sono emersi in questi mesi numerosi segnali positivi, dal rilancio e rafforzamento della SNAI all’interno del Piano per il sud alla nascita di numerose iniziative di riorganizzazione messe in campo nei singoli territori a fronte delle necessità imposte dalla crisi sanitaria, dall’altro sembra necessario mettere in guardia dal rischio di ricadere in modelli consolidati che promuovono una monocultura turistica, la cui reale “sostenibilità” e “responsabilità” non appare per nulla scontata.

L’osservazione di due territori differenti ha fatto emergere come, a dispetto di ogni stimolante dibattito, la tendenza sia ancora quella di proporre per questi luoghi modelli pensati altrove, spesso intrisi di un’ottica banalizzante di un territorio montano pensato come omogeneo, caratterizzato dalle stesse peculiarità e portatore degli stessi bisogni. Modelli di sviluppo, infine, pensati secondo una chiara direttrice centro-periferia secondo una logica di “travaso” che non tiene conto ne di specificità e vocazioni dei singoli contesti ne delle complessità del sistema abitativo su cui tali modelli ricadono.

In conclusione, la messa in evidenza del paradosso sospensione/accelerazione che il *paper* propone ci permette di evidenziare come le aree interne vivano oggi un complesso tentativo di ridefinizione determinato dalla necessità di superare attraverso competitività e attrattività i rischi inevitabili dei lunghi processi di contrazione. La constatazione di tale tendenza deve necessariamente portare con sé una riflessione ampia sul tipo di modello di sviluppo che si sta consolidando e sui rischi che tale modello comporta. Quali forze e quali strategie si possono allora mettere in campo per sfruttare questo momento potenzialmente proficuo di rinnovato interesse sul tema evitando che si trasformi nella certificazione di un appiattimento verso un modello di montagna ad uso e consumo della città?

Riferimenti bibliografici

¹² Il Sito di Importanza Comunitaria denominato “Monte Cornacchia-Bosco di Faeto” si estende per circa 7000 ettari nel territorio dei comuni di Alberona, Bicari, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Faeto e Roseto Valfortore.

¹³ Un esempio in questa direzione è l’introduzione, per la stagione estiva 2020 dei BIC (Buoni di Incentivo Comunitario) buoni d’acquisto offerti ai turisti da utilizzare all’interno delle attività commerciali del paese.

- Attili G. (2016), “Civita di Bagnoregio: dalla pre-modernità alla post-modernità”, in Cellamare C. (a cura di), *Fuori raccordo: abitare l'altra Roma*, Donzelli Editore, Roma.
- Buanchaud C. (2020), “Avant le confinement, ils fuient à la campagne : On savait qu'il fallait faire vite ”, in *Le Monde*, 16/03/2020.
- Carrosio G. (2019), *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Donzelli editore, Roma.
- Cersosimo D., Donzelli C. (a cura di, 2020), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli Editore, Roma.
- Ghitti J.-M. (2010), “Le milieu : ses significations et ses valeurs”, in *L'architecture des Milieux*, n.25.
- Giovara B. (2020), “Coronavirus, Boeri: “Via dalle città, nei vecchi borghi c'è il nostro futuro” in *Repubblica*, online, 20/04/2020.
- Guerzoni M. (2020), “Franceschini: «Alta velocità e piano per i borghi. Così rilanceremo il turismo al Sud»”, in *Corriere della Sera*, online, 31/05/2020.
- De Rossi A. (a cura di, 2018), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma.
- Di Donafrancesco G. (2020), “Coronavirus in India: centinaia di migliaia di migranti in fuga dalle città”, in *Isole24ore*, 30/03/2020.
- Di Treviri E. (2018), *Sul fronte del sisma: un'inchiesta militante sul post-terremoto dell'Appennino centrale, 2016-2017*, DeriveApprodi, Roma.
- Mela A., Mugnano S., Olori D. (2017), *Territori vulnerabili. Verso una nuova sociologia dei disastri italiana*, FrancoAngeli, Milano.
- Lanzani A. (2020), “Fragilità territoriali”, in Cersosimo D., Donzelli C. (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli Editore, Roma.
- Nadotti C. (2020), “I piccoli borghi rispondono a Boeri: Lavoriamo insieme a un piano nazionale”, in *Repubblica*, online 22/04/2020.
- Paybarah A, Bloch M., Reinhard S. (2020), “Where New Yorkers Moved to Escape Coronavirus”, in *The New York Times*, online 17/03/2020.
- Teti V. (2017), *Quel che resta. L'Italia dei paesi tra abbandoni e ritorni*, Donzelli editore, Roma.
- Varotto M. (2020), *Montagne di Mezzo. Una nuova geografia*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino.

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

A cura di Claudia Cassatella

- 01 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita**
A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera
- 02 **Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale**
A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini
- 03 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali**
A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo
- 04 **Resilienza nel governo del territorio**
A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini
- 05 **Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale**
A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo
- 06 **Patrimonio in azione**
A cura di Giovanni Caudò, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri
- 07 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale**
A cura di Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli
- 08 **Piani e politiche per una nuova accessibilità**
A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone
- 09 **Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale**
A cura di Beniamino Murgante, Elena Pede, Maurizio Tiepolo

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-30-1
DOI: 10.53143/PLM.C.321

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

